COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Novembre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020

WINNER
Guida Consapevole
Catania
Gela
Modica
Via Resist. Partigiana 27
tel. 0932 762788
348 2482755
centrowinner.it



MODICA

Spacciava marijuana dentro il negozio arrestato commerciante

La polizia aveva notato un sospetto andirivieni di giovani in un locale cittadino. Sequestrati 70 grammi di erba e bilancini di precisione. Il titolare ai domiciliari.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

RAGUSA

Il calendario storico dell'Arma presentato sotto il segno di Dante

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

IL PROGETTO

A Marina di Ragusa e a Pozzallo le stazioni per rilevare le correnti

MICHELE BARRAGALLO pag. IX



LA STORIA

L'ultimo bambino della Quarta Sponda addio a Pino Schembri

Era tra i piccoli ostaggi che il duce volle mandare dalla Tripolitania alle coste dell'Adriatico. È rimasto vittima di una mina inesplosa in Libia. E' morto a 94 anni.

GIORGIO LIUZZO pag. X

Decessi, contagi, ospedali: l'ora di chiudere?

Covid. Tra venerdì e sabato altre cinque vittime, i ricoverati sono 134 e i positivi in isolamento domiciliare 2274
S'allarga il fronte aperto dal Pd per chiedere al governatore di estendere la zona rossa all'intera provincia iblea

La situazione non migliora ma resta il nodo: ci sono i fondi per i ristori da garantire per l'economia ko?



Sono 5 i decessi di persone positive al Covid 19 registrati tra venerdì e ieri. Di questi due sono avvenuti al Giovanni Paolo II e tre all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sale così a 60 il numero totale dei decessi in provincia di Ragusa. Aumentano i positivi in isolamento domiciliare, 2274, 29 in più rispetto al giorno precedente, 134 ricoverati. Un trend che al momento non accenna a diminuire. E si allarga il fronte di chi vorrebbe estendere la zona rossa, al momento solo Vittoria, alla intera provincia di Ragusa.

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Il fluire scontato del tempo e delle sue vicende è stato sospeso e siamo tornati di nuovo in un'apnea che ci paralizza. Ma c'è sempre un luogo dove la vita scorre e attende il futuro

GIOVANNI SALONIA pag. VI

RAGUSA



Nuova ordinanza del sindaco Cassì più paletti per i negozi

LAURA CURELLA pag. III

VITTORIA

Sorpresi in quattro a rimuovere i varchi anti-accesso



GIUSEPPE LA LOTA pag. V

LA SCUOLA



Gli istituti iblei da chiudere o no? «Mettere gli alunni al centro di tutto»

VALENTINA MACI pag. IV-V

IL COMMENTO

«Un nuovo stop alle lezioni in classe potrebbe causare danni irreparabili»



GIUSEPPE RAFFA pag. IV

ECONOMIA



Chiusura attività il Tar boccia ricorso ma i dati del Cts saranno resi pubblici

MICHELE FARINACCIO pag. VII

La Sicilia

Cinque decessi in 2 giorni, positivi in aumento Modica chiude le scuole 3 giorni per sanificarle

Sono 5 i decessi di persone positive al Covid 19 registrati nei giorni tra venerdì e ieri. Di questi due sono avvenuti al Giovanni Paolo II e tre all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sale così a 60 il numero totale dei decessi di persone residenti in provincia di Ragusa risultate positive al Coronavirus. Aumentano, poi ancora i positivi in isolamento domiciliare che raggiungono quota 2274. Sono 29 in più rispetto il giorno precedente, ma a questi vanno poi aggiunti 134 ricoverati. Ecco il dato complessivo per singolo Comune: Acate 68, Chiaramonte 35, Comiso 290, Giarratana 18, Ispica 110, Modica 231, Monterosso 6, Pozzallo 90, Ragusa 522, Santa Croce 46, Scicli 60, Vittoria 769. Nei 2274 positivi, vanno anche comprese 29 persone non residenti in provincia.

Per quanto riguarda invece i 134 ricoverati, sono al momento così distribuiti nei vari ospedali: 70 al Giovanni Paolo II (32 in Malattie infettive, 22 in Area Grigia, 15 in Terapia Intensiva e 1 in Ostetricia), 40 al Guzzardi di Vittoria (1 in Ostetricia, 20 in Area Grigia, 14 in Area Covid, 5 in Terapia Intensiva, 21 al Maggiore di Modica (8 in Malattie infettive, 13 in Area Covid). Infine, due ragusani sono ricoverati al San Marco di Catania e uno a Gela. Ai 134 ricoverati vanno poi ancora aggiunti 12 pazienti che si trovano alla Rsa Covid di Ragusa.

Quella di ieri, in molti Comuni ragusani, è stata una giornata caratterizzata dai tamponi di massa. Nel corso dei test effettuati a Modica e dedicati agli alunni (compresi i genitori) e al personale scolastico delle scuole elementari, diverse persone sono risultate positive al coronavirus. Si è trattato di una circostanza che ha portato il primo cittadino, Ignazio Abbate, a decidere per la chiusura immediata di tutte le scuole di competenza comunale (infanzia, elementari, medie) nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì. Al termine delle operazioni di sanificazione di tutti i plessi si tornerà a scuola.

«Essendo impossibilitato in base a norma di legge a sospendere l'attività didattica di presenza – fa sapere Abbate - in caso di riscontrate positività la chiusura temporanea per la sanificazione dei locali è l'unica soluzione applicabile per la sicurezza di tutti». Diversa, invece, la situazione a Scicli dove tutti i tamponi effettuati hanno dato esito negativo. Ne ha dato notizia il sindaco Enzo Giannone il quale ha riferito che su 300 tamponi effettuati fino alle 14,20, tutti sono risultati negativi. «Ad essi – ha spiegato Giannone - si devono aggiungere i tamponi effettuati agli agenti della Polizia municipale e ai carabinieri della Tenenza, fatti eseguire venerdì pomeriggio in quanto soggetti particolarmente esposti ai contatti, anch'essi tutti negativi».

I tamponi, nelle varie location attrezzate in modalità drive-in, nei vari Comuni iblei, proseguiranno anche nella giornata di oggi.

C. R. L. R.

I ricoverati sono 134, in isolamento domiciliare 2274 Anche oggi tamponi nei drive in

La Sicilia

«Provincia zona rossa» si allarga il fronte del sì da Modica a Santa Croce

Mozioni. Dalla richiesta del deputato regionale Pd Dipasquale alle iniziative negli altri Comuni del medesimo segno politico

Carmelo Riccotti La Rocca

In principio fu Nello Dipasquale, ma se ne sono aggiunti anche tanti altri sempre, comunque, riconducibili alla sua area politica. Sono i sostenitori dell'idea che la zona rossa debba essere estesa a tutta la provincia di Ragusa. Prima chiudiamo, prima potremo azzerare i contagi e riaprire. È questo il ragionamento che spinge chi chiede da giorni al governatore Musumeci, di decretare questa provincia per l'incremento dei contagi che, anche in proporzione al numero di abitanti, stanno diventato troppi. Una richiesta condivisa anche da alcuni imprenditori. «Il governo – ci dice un fioraio – sostiene che non ci ha chiusi, ma in realtà, togliendo matrimoni ed eventi vari, ci sta condannando ad abbassare le serrande. Stiamo vivendo una lenta agonia, a questo punto tanto vale chiudere e riconoscerci degli aiuti».

È proprio il sostegno alle imprese il tema centrale: riuscirebbe il governo a sostenere economicamente (ed in tempi ragionevoli) una chiusura totale? Di questo si preoccupa, ad esempio, Confcommercio che, attraverso il presidente provinciale, Gianluca Manenti (al momento anche presidente regionale), ha molto ragionato su questo punto manifestando contrarietà all'idea della zona rossa. Ad esporsi politicamente, se vogliamo, rischiando di cavalcare una causa impopolare, è il Pd che, invece, continua a chiedere a Musumeci di estendere la zona rossa a tutta la provincia di Ragusa. Il primo, come detto, è stato il deputato regionale Nello Dipasquale - che ha inviato una richiesta formale al presidente della Regione- seguito a ruota dai rappresentanti dem con in testa il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta che, oltre a farsi votare all'unanimità la proposta dal Consiglio comunale, ha inviato i consiglieri comunali del Pd di presentare, in tutti e 12 i Comuni, ordini del giorno con i quali chiedere a Musumeci l'istituzione della zona rossa per l'intera provincia. Tra le ultime adesioni alla proposta della sezione provinciale dem, quella del Pd di Modica che porterà l'ordine del giorno a Palazzo San Domenico.

«Ciò – si legge nella nota del PD di Modica - in considerazione dell'emergenza nella nostra provincia che sta mettendo in difficoltà in modo rilevante le strutture sanitarie dato l'espandersi dei contagi. Siamo consapevoli che si tratta di una scelta impopolare, data anche la precaria situazione economica, ma la riteniamo necessaria per evitare il collasso sanitario. Per gli operatori economici coinvolti dalle maggiori misure restrittive ci sarà in tal caso la possibilità di ricorrere ai benefici previsti per le zone caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto (aree classificate zona rossa). Ci sarà modo e tempo di discutere del perché la provincia iblea, al pari della altre della Sicilia, si è fatta trovare impreparata alla seconda ondata del virus ma riteniamo che adesso occorra predisporre le massime misure per il contenimento dei contagi, così come è stato fatto a Vittoria».

Sulla stessa onda le dichiarazioni dei rappresentanti di "Base Riformista" rappresentata in provincia da Ennio Ammatuna e Paoletta Susino (segretaria Pd di Pozzallo). «Riteniamo – dicono i due - che l'operato della Giunta Musumeci, ed in particolare dell'Assessore Razza, sia inadeguato ed insufficiente nel rispetto di tutti i siciliani, tanto da averne richiesto le dimissioni. Ci sembra di capire però che la giunta voglia andare avanti e dritta come un treno anche davanti alle tante difficoltà in corso. Per questo, sarebbe politicamente dignitoso prendere atto della situazione sanitaria in cui versano molte province dell'isola e dichiararle "zona rossa" per preservare la salute e la sicurezza dei suoi cittadini. Ci rendiamo conto che questo provvedimento potrebbe provocare ulteriori dissesti economici al tessuto locale già molto provato: proprio per questo auspichiamo che, insieme alle misure di protezione sanitaria, ci sia anche ristoro per tutte le attività economiche e le famiglie che dovranno sostenere nuovi ed ulteriori sacrifici».

A sposare il fronte del sì a Ragusa zona rossa anche la sezione del Pd di Santa Croce Camerina che ha promosso, tramite il consigliere Cappello, una mozione per richiedere, come indicato dal segretario provinciale Giaquinta, l'impegno dell'intero Consiglio comunale al fine di favorire l'istituzione di una zona rossa per l'intera provincia di Ragusa. «Auspichiamo – dicono dalla segreteria dem- che tutto il Consiglio di Santa Croce voti favorevolmente questa richiesta ed anche il sindaco possa sostenerla presso la presidenza della regione. L'emergenza sanitaria ha colpito la nostra provincia in modo grave e le strutture sanitarie, nel giro di pochi giorni, non saranno in grado di garantire efficienza e sicurezza, visto l'espandersi incontrollato dei contagi. La richiesta, frutto di non poche riflessioni, nasce dalla necessità che il nostro territorio non arrivi al collasso sanitario. Per questo motivo, il Pd di Santa Croce sostiene e sosterrà, in ogni ambito politico ed istituzionale, la richiesta di istituzione della "zona rossa" in provincia di Ragusa».

SI PUÒ FARE? Al momento c'è solo Vittoria «chiusa» ma i contagi corrono ovunque. E il nodo resta lo stesso: ci sono fondi per garantire i ristori?

La Sicilia

L'appello. Il sindaco di Caltagirone parla a nome dei colleghi e si rivolge al governo

«Bloccate i mutui contratti dai Comuni: siamo allo stremo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La coperta è sempre più corta e gli enti locali siciliani vedono avvicinarsi concretamente il pericolo di restare a corto di risorse. Per questa ragione Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone e coordinatore regionale di Db il movimento che fa capo al presidente della Regione Nello Musumeci, ha lanciato ieri senza mezzi termini una proposta secca chiedendo di fermare per un anno il pagamento dei mutui contratti dalle amministrazioni comunali in modo che «i Comuni potranno disporre di alcune risorse in più per sostenere i tanti in ginocchio a causa della crisi da Covid». Non certo un'uscita improvvisata quella del primo cittadino di Caltagirone che sottolinea le refluenze «scarse» sugli istituti di credito che non inciderebbe, ma sarebbe «a costo zero - specifica - anche sullo Stato: Non c'è un solo Comune in Italia, che ogni sei mesi, non paghi, a seconda delle proprie dimensioni, ratei consistenti, anche di molti milioni, per l'ammortamento di mutui contratti spesso molti anni fa».

In questi mesi, tra la prima e la seconda ondata di Coronavirus, proprio Anci Sicilia, a cui Ioppolo rivolge la sua proposta, aveva sollevato dubbi, oltre che sulla crisi di liquidità degli enti locali siciliani, anche sull'utilizzabilità di alcune partite finanziarie, anche di quelle messe a disposizione dalla "Finanziaria di guerra", partorita dall'Ars per venire incontro alle minori entrate dei tributi locali. Tra le aspettative economiche e finanziarie di chi amministra e gli esiti pratici, lo stallo non si è risolto del tutto e comunque nella partita a perdere dei conti dei Comuni il filo che separa quelli a rischio default da chi può farcela, pur soffrendo, è molto debole.

Oggi la proposta di Gino Ioppolo è destinata a trovare varchi trasversali e proseliti ad ampio raggio.

«In fin dei conti - ha concluso Ioppolo - con la sospensione dei mutui si creerebbero i presupposti indispensabili per intervenire con maggiore efficacia a sostegno dei più deboli. Sono fiducioso che, anche stavolta, l'unione possa fare la forza e che, insieme, si possa raggiungere un significativo risultato».

I DATI REGIONALI DELL'ULTIMO REPORT ISS-MINISTERO DELLA SALUTE

La buona notizia: in Sicilia trasmissibilità in calo Ma tracciamento in tilt: 5.521 nuovi casi "orfani"

"Scenario 2" con rischio "alto". Indice Rt a 1.13, ma è positivo il 22,7% dei tamponi

MARIO BARRESI

CATANIA. Una buona notizia: la trasmissibilità del contagio fra i siciliani dà segnali di progressiva diminuzione. L'indice Rt puntuale, in sette giorni, è sceso da 1.40 a 1.13, allontanandosi significativamente dalla soglia d'allerta di 1.50. È il dato più positivo del report settimanale della Cabina di regia nazionale (ministero della Salute e Istituto nazionale di Sanità) ufficializzato venerdì sera, con dati relativi al periodo 2-8 novembre. A fronte di una media nazionale, in calo, che si attesta sull'1.7, soltanto Sardegna (1), Lazio (1.04) e Liguria (1.10) esprimono un dato più rassicurante della Sicilia. Che consolida un trend costante nelle ultime settimane nel terzultimo monitoraggio l'Rt era di 1.38; ma anche la media a 14 giorni è in discesa: da 1.38 (report del 30 ottobre) a 1.40 (9 novembre), fino all'1.18 ufficializzato dall'Iss venerdì.

E non sono numeri di poco conto, visto che anche dall'indice di trasmissibilità, seppur in una griglia di 22 indicatori scientifici, dipendono le scelte del governo sulla colorazione nella mappa nazionale del Covid, con le conseguenti misure, più o meno restrittive, che scandiscono la vita quotidiana di cinque milioni di siciliani. Per ora resta l'arancione, ma i dati di venerdì (e, soprattutto, quelli decisivi della prossima settimana), potrebbero cambiare la situazione. L'Isola resta dunque nello "scenario 2": «Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario nel breve e medio periodo». Appena due settimane fa si era in pieno "scenario 3": «Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario nel medio periodo». E anche la valutazione di probabilità del rischio (che tiene conto dell'indice Rt, ma non soltanto) si conferma in calo, così come già la scorsa settimana, rispetto al 30 ottobre: da "alta" a "moderata". Sempre "bassa", comunque, resta la valutazione dell'impatto.

La classificazione finale, però, resta "alta". E su questo giudizio continuano a incidere gli stessi fattori. Quelli sui contagi, innanzitutto: +41,3% di variazione settimanale sui 7.061 nuovi casi segnalati dal 2 all'8 novembre. In Sicilia cresce progressivamente anche l'incidenza dei positivi ogni 100mila abitanti: oggi è di 276 (media ultimi 14 giorni) e di 142,12 (media ultimi 7 giorni), nel penultimo report i rispettivi dati erano di 231,66 e di 123,08. Ma sono due - le stesse del monitoraggio dello scorso 9 novembre - le "allerte" che l'Iss segnala sull'Isola in materia di «resilienza dei servizi sanitari preposti nel caso di una recrudescenza dell'epidemia». Il primo è il rapporto netto, perché scremato da test sugli stessi soggetti e screening di massa) fra positivi e tamponi effettuati: l'ultimo dato è di 22,7%, quasi il doppio rispetto al 12,2% della settimana scorsa. Il secondo è un parametro (sotto soglia, come sette giorni fa) che, misurando il rapporto fra i casi con «regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti» e il totale di nuovi casi, dà il primo voto in pagella alla capacità di tracciamento.

Ed è questo - più della saturazione dei posti in terapie intensive e reparti Covid, ancora sotto soglia, rispettivamente al 28% e 34% - il vero tallone d'Achille siciliano. Nell'ultima settimana considerata, infatti, ci sono 5.521 casi (più di 2/3 dei nuovi positivi) «non associati a catene già note di trasmissione». Certamente su queste statistiche pesa la campagna di tamponi rapidi a tappeto avviata dalla Regione, con cui vengono scoperti migliaia di asintomatici. Ma dal rapporto Iss emerge che la Sicilia è penultima in Italia, per impiego di risorse umane (contact-tracing, prelievi, monitoraggio casi in quarantena): 1,2 unità di personale ogni 10mila. Come noi soltanto la Calabria. Ed è una magra consolazione che Campania e Abruzzo facciano peggio.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Record di contagi. Fra le vittime tre anziani al Civico di Palermo prima ospiti di una casa di riposo a Monreale

In Sicilia 1.729 nuovi positivi e 23 morti Attivati 8 centri per la cura col plasma

Ecco gli ospedali dove può donare chi è recentemente guarito dal Covid Lieve frenata in Italia: ieri 37.255 casi e 544 decessi, aumentano i ricoverati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Cala il numero dei tamponi effettuati nell'arco di una giornata, torna a ridursi il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Italia, ma non in Sicilia, dove nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, su 9274 test molecolari processati (circa mille in meno rispetto a venerdì scorso) sono state diagnosticate 1729 infezioni: ennesimo record dall'inizio dell'epidemia, mentre si contano altri 23 decessi per un totale di 860 da marzo. Fra le vittime, tre anziani in degenza al Civico di Palermo, alloggiati, prima del trasferimento in ospedale, in una casa di riposo di Monreale in cui sono risultati positivi otto dei 24 ospiti; un ottantaquattrenne di San Filippo del Mela ricoverato al Policlinico di Messina e un residente della città dello Stretto, di 77 anni, in cura al Papardo; cinque pazienti del Ragusano, provincia che in due settimane ha visto aumentare da 20 a 60 i malati Covid deceduti.

Nell'Isola, a fronte dei 186 guariti registrati ieri, i malati attuali arrivano così a 27806, di cui 1462 ricoverati con sintomi e 215 in terapia intensiva, con un incremento di 12 pazienti in degenza ordinaria e cinque in ventilazione assistita. Questa, secondo il bollettino ministeriale, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 527 a Palermo, 359 a Catania, 303 a Messina, 152 a Ragusa, 131 a Trapani, 92 a Caltanissetta, 72 a Siracusa, 60 ad Agrigento e 33 a Enna. Oltre al focolaio individuato nella casa di riposo di Monreale, tra gli ultimi casi emersi nel Palermitano – di cui si parla più nel dettaglio in servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – ci sono anche tre insegnanti e un alunno di Piana degli Albanesi e una docente di Campofelice di Roccella, con scuole chiuse fino al 16 novembre in entrambi i comuni, mentre nel capoluogo, all'ospedale Civico, sono risultati tutti negativi i tamponi effettuati per la seconda volta al personale del Pronto soccorso, dove negli ultimi giorni sono emersi 19 contagi. Nel Catanese, oltre ai cluster attivi nella zona rossa di Bronte, continuano a preoccupare i focolai di Paternò e Adrano, mentre a Messina è scattata l'interdizione dell'area di Torre Faro, disposta dal sindaco De Luca fino alle 17 di oggi per evitare assembramenti. Nuova ordinanza sindacale anche a Ragusa, che conta attualmente 522 contagiati: fino al 3 dicembre l'ingresso nei supermarket sarà consentito a una sola persona per nucleo familiare, salvo bambini e persone non autosufficienti. Nella provincia iblea, dove i positivi sono saliti a quota 2274 (769 solo a Vittoria) di cui 134 ricoverati, è stata chiusa un'altra chiesa: stavolta il Santuario del Carmine, nel capoluogo, per l'infezione accertata su un padre carmelitano. Nel Nisseno, invece, i contagiati sono saliti a 1272, ed è sempre Gela a contare il maggior numero di casi, pari a 424 con un incremento di 16 nuovi positivi, mentre nel nosocomio cittadino l'Asp ha disposto, entro la prossima settimana, 26 posti letto Covid in più, di cui sei per la semintensiva. In un altro ospedale, al San Giovanni di Dio di Agrigento, dopo i 16 contagi accertati tra medici e infermieri dall'inizio del mese, la direzione ha vietato da ieri l'ingresso al pubblico nei reparti di degenza e nelle stesse ore, ma in provincia, è stata chiusa l'ennesima scuola, stavolta la Don Milani di Licata per due casi accertati tra il personale. Intanto, mentre in circa 40 città del territorio prosegue lo screening con tamponi rapidi sulla popolazione scolastica voluto dalla Regione – solo ieri, nei drive-in del Palermitano e del Catanese sono emerse rispettivamente 125 e 303 positività su 2268 e 6626 test effettuati – dall'assessorato regionale alla Salute fanno sapere che in Sicilia «sono già otto i centri di raccolta del plasma per la cura del Coronavirus autorizzati. Si tratta dei servizi trasfusionali presso i policlinici di Palermo e Catania, le Asp di Trapani, Caltanissetta e Ragusa e gli ospedali Papardo di Messina e Garibaldi di Catania. Possono donare i cittadini guariti recentemente dal Covid 19 essendo ancora dotati di plasma iperimmune. Nell'Isola la cura con il plasma è stata somministrata di recente su alcuni pazienti della provincia etnea».

Curva pericolosa Il tasso di positività resta stabile al 16% su scala nazionale ed in risalita nell'Isola dal 16,7 al 18,6%

Tornando al quadro generale dell'Italia, nelle ultime 24 ore sono stati registrati 37255 contagi (a fronte dei quasi 41mila segnati venerdì scorso) su 227695 tamponi (oltre 27mila in meno rispetto al precedente bilancio), 544 vittime e, tra gli attuali 688435 positivi, 76 pazienti in più in terapia intensiva per un totale di 3306. Il tasso di positività, cioè il rapporto tra casi individuati e test processati, resta stabile al 16% in scala nazionale e in risalita nell'Isola dal 16,7 al 18,6%. Lombardia, Piemonte e Veneto le regioni con il più alto numero di infezioni giornaliere, pari, rispettivamente, a 8129, 4471 e 3578. Secondo il direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, «serviranno ancora due settimane per vedere la de-escalation dei casi per effetto delle misure» imposte alle regioni, ma «abbiamo una diminuzione dell'Rt» - l'indice di contagio, sceso, secondo l'ultimo studio dell'Iss relativo alla scorsa settimana, da 1,7 a 1,4 (1,18 in Sicilia) – «e questo significa che c'è una tendenza alla riduzione della trasmissione del virus nel Paese». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «c'è stata una iniziale ma chiara decelerazione della curva, che sta iniziando ad appiattirsi, anche se non ancora a scendere», segno che la suddivisione per colori dell'Italia «sta portando i suoi primi frutti». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il virus frena ma l'obiettivo da raggiungere (Rt sotto quota 1) è ancora lontano

Fase interlocutoria. Ieri in Italia 37.255 contagi con meno tamponi e 544 morti. L'analisi dell'Iss

MANUELA CORRERA

ROMA. Il virus Sars-CoV2 in Italia sembra frenare leggermente la sua corsa, con l'indice di trasmissibilità della malattia Rt che si colloca in lieve remissione a 1,4.

C'è insomma una iniziale decelerazione dell'epidemia che dovrà, però, essere confermata nelle prossime settimane perché si possa iniziare a parlare di una svolta.

Per il momento, c'è un primo segnale positivo, attribuibile alle misure restrittive in atto, ma non si evidenzia ancora un calo della curva e resta l'emergenza, soprattutto per il livello di saturazione di ospedali e terapie intensive. L'obiettivo è ora portare Rt sotto l'1.

È un andamento epidemiologico indice in un certo senso di una fase interlocutoria quello delineato ieri dai presidenti del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, e dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, con il direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della salute, Gianni Rezza.

Un quadro che trova conferma nei dati del giornaliero bollettino del ministero, che ha registrato ieri 37.255 nuovi casi di coronavirus (contro i 40.902 di venerdì), che fanno salire il totale dei contagiati a 1.144.552.

I decessi sono stati 544 (venerdì 550), mentre sono 227.695 i tamponi effettuati, oltre 27mila in meno di venerdì.

Il rapporto tra positivi e test effettuati è del 16,3%, stabile. Ma se il dato giornaliero indica un lieve calo di casi e decessi, pur tenendo conto del minor numero di tamponi, aumentano invece i numeri dei ricoveri in ospedale: ieri sono stati 76 in più i pazienti ricoverati in terapia intensiva (contro i 60 di venerdì), per un totale di 3.306, mentre sono stati 484 i ricoverati con sintomi per un totale di 31.398.

Tra le regioni con il maggior numero di positivi nelle ultime 24 ore, la Lombardia (8.129) e il Piemonte (4.471).

«Ieri (venerdì per chi legge, ndr) è stato il quarto giorno di fila in cui si osservava un calo nelle terapie intensive, questo sta a indicare che il sistema che è stato messo a punto funziona. C'è una decelerazione che ovviamente andrà confermata, e questo deve essere motivante per andare avanti nella linea adottata con le misure stringenti prese», ha detto Locatelli alla conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi della situazione epidemiologica.

Infatti, ha rilevato Brusaferro, «questa settimana c'è una lieve remissione dell'Rt che però non si traduce ancora in un calo della curva perché il numero dei casi è ancora significativo e, quindi, non si può allentare l'attenzione».

Alcuni segnali continuano insomma ad allarmare. Uno è l'età dei nuovi casi: «Seppur lentamente, l'età mediana delle persone che si infettano sta crescendo - ha osservato il presidente Iss - e gli asintomatici superano il 50%».

Altro parametro preoccupante è sempre rappresentato dal livello di ricettività degli ospedali perché, ha avvertito, «sta aumentando l'occupazione in area medica e nelle terapie intensiva e si stanno raggiungendo le soglie limite».

Ora l'obiettivo, affermano gli esperti, è ridurre al più presto l'Rt sotto 1, «per evitare che un'onda lunga possa mettere in ulteriore sovraccarico i servizi sanitari».

Invita alla cautela anche Rezza, sottolineando che se da un lato «c'è una tendenza alla diminuzione della trasmissione dell'infezione nel Paese, che potrebbe essere conseguenza dei provvedimenti adottati, dall'altro c'è però un aumento dei ricoveri» e «servono 2 settimane per vedere la de-escalation dei casi per effetto delle misure».

Insomma, «bisogna mantenere una consapevolezza del rischio, che è alto in tutte le regioni. Da qui - ha detto ancora Brusaferro - l'appello a rafforzare le misure in atto in base al contesto regionale».

E poi un altro appello ad usare le mascherine, «importantissime anche per i prossimi mesi, ma vanno usate bene: tenerle sotto il naso non è corretto».

Infine, una proiezione sul Natale, che non potrà essere lo stesso di sempre. «Non possiamo pensare che Natale faccia eccezione, l'auspicio è di arrivarci con l'Rt più basso possibile ma non possiamo pensare di fare eccezioni dando luogo ai festeggiamenti cui eravamo abituati. Andranno tenute presenti tutte le misure per non vanificare gli sforzi che stiamo facendo», ha ammonito Locatelli.

La Sicilia

Nuovi casi, ecco perché i conti non tornano

Fact-checking. Il grande scarto fra i numeri del bollettino Iss e la realtà. Il caso di Caltanissetta (virtuosa per trasparenza): in un giorno zero contagi per Roma, 59 per l'Asp. «Dati non allineati con il caricamento». E la Regione vuole centralizzarlo

MARIO BARRESI

Non bisogna essere complottisti - e noi non lo siamo, affatto - per accorgersi che i dati del bollettino quotidiano sui nuovi positivi, da cui pendono quasi tutte le nostre labbra, non fotografa in tempo reale la realtà. Ci sono i sindaci, sentinelle dei territori, in uno dei pochi usi non perniciosi che fanno dei social, ad aggiornare i cittadini ogni giorno sulle cifre dei contagi. Le leggiamo, spesso, nelle cronache delle nostre edizioni locali. Ma, sommate fra loro, non coincidono mai ai dati locali del report diffuso ogni pomeriggio da ministero della Salute e Istituto Superiore della Sanità. Un divario che ci può stare, soprattutto nelle comunità più piccole in cui l'aggiornamento è legato a fonti tanto vicine quanto immediate.

Ma il particolare che ci ha incuriosito è la difformità, talvolta macroscopica, fra i dati ufficiali e quelli forniti dagli enti incaricati di fornirli proprio all'Iss. L'esempio più clamoroso risale al bollettino nazionale dello scorso 9 novembre: in tutta la provincia di Caltanissetta, così come in quella di Agrigento, il numero di nuovi positivi è pari a zero. Ci sarebbe da esultare, se fosse davvero così. Ma non lo è. E la prova arriva proprio dal report che l'Asp di Caltanissetta diffonde ogni giorno. Un modello virtuoso di informazione e di trasparenza - l'unico oggi in Sicilia, dopo che altre aziende l'hanno abbandonato su "consiglio" della Regione - grazie al quale a tardissima sera si ha il dettaglio dell'emergenza Covid. Ebbene, il 9 novembre l'Asp nissena registra 25 nuovi contagiati, di cui solo uno ricoverato e 24 in isolamento. Controdeduzione: il bollettino nazionale quotidiano arriva a metà pomeriggio e magari i dati si riferiscono al giorno precedente. Verifica immediata: l'8 novembre l'Asp certifica 59 casi. E allora da dove viene fuori quello zero? E perché nel bollettino nazionale del 10 novembre poi spuntano 102 nuovi positivi nisseni, che non corrispondono nemmeno alla somma degli ultimi due giorni? E non è un caso isolato. Mettendo in parallelo i dati dell'Asp di Caltanissetta (unica "fonte aperta" utile) e quelli dell'Iss, dal 1° novembre a ieri, non c'è un solo giorno in cui gli uni corrispondano agli altri. Fino a ieri: 92 nel conteggio nazionale; 66 (in tutta la giornata solare) o 68 (giovedì) per l'azienda sanitaria.

«Quei dati li elaboro io personalmente», rivela Alessandro Caltagirone, direttore generale dell'Asp nissena. Ed è davvero un encomiabile lavoraccio: positivi distribuiti fra terapie intensive, degenze ordinarie e quarantena; esito dei tamponi effettuati e test in attesa di risultato; deceduti con residenza in provincia e fuori; contagi legati ad altri contatti noti (con la specifica sulle scuole) e non tracciati. Ma perché questo conteggio non corrisponde mai, né lo stesso giorno né il successivo, con quello dell'Iss? «Le statistiche che forniamo noi - spiega il manager - fotografano l'intera giornata solare, di solito fino alle 23. Il bollettino nazionale si basa sui dati raccolti a un certo momento ed è ovvio che siano meno aggiornati». Ma non così diversi, soprattutto giorno per giorno.

L'Iss precisa che «tutte le Regioni e le Province autonome inviano quotidianamente» tutti i dati dei positivi «con infezione da Sars-CoV-2 confermata in laboratorio». L'Istituto «ha creato una piattaforma informatica dedicata, che consente la raccolta dei dati sia attraverso un'interfaccia web collegata alla piattaforma stessa che attraverso l'invio di un dataset». Ed è proprio così. Ma il caricamento, materialmente, non lo fa la Regione. Fino a qualche tempo fa c'erano solo alcuni "punti di riferimento regionale" che raccoglievano e trasmettevano le informazioni, ma adesso sono direttamente le Asp a farlo. Ce lo confermano a Catania: in questo momento l'80% dei dati è caricato sulla piattaforma Iss dal Dipartimento di prevenzione (che raccoglie anche i positivi dei laboratori privati abilitati ai tamponi molecolari), il restante 20%, da poche settimane, anche dagli ospedali. Puntualissimo nell'aggiornamento è, ad esempio, il Garibaldi; un po' meno altre aziende. I ritardi più significativi, fino a 4-5 giorni, si registrano però nel conteggio dei guariti e ciò è dovuto alla mole di tamponi in carico alle Usca (aumentati vertiginosamente con i drive-in degli ultimi giorni), che dalla prossima settimana saranno potenziate: 500 unità di personale e 40 squadre destinate alla sorveglianza, in un piano che dall'Asp etnea definiscono «rivoluzionario».

Eppure, sugli ultimi dati, anche Catania è in un altro fuso orario rispetto a Roma: il 30 ottobre, ad esempio, l'Asp registra 317 nuovi positivi a fronte dei 269 del report nazionale; il giorno dopo sono rispettivamente 108 e 245. E il divario continua fino a ieri: alle 22 sono 403 i casi caricati dall'Asp in tempo reale; l'Iss ne riporta invece 359, in attesa che esca il numero della lotteria di oggi.

Cosa vuol dire tutto ciò? Non proprio che le statistiche siano falsate. Anche perché più si allunga il periodo di comparazione e più le differenze diventano meno evidenti. Per capirci meglio, con l'unico esempio possibile: dal 1° novembre a venerdì, considerando un margine di ritardo di 24 ore, a Caltanissetta si totalizzano 814 nuovi casi secondo l'Asp e 806 per il bollettino Iss.

Questo, però, non giustifica il fatto che a livello nazionale, pur ricevendoli in tempo reale dai singoli territori, i dati siano così poco allineati. Ed è chiaro che poi, ufficializzandoli nella sacralità del bollettino quotidiano, quei numeri (non aggiornati e dipendenti da variabili spesso casuali) "parlano". A tutti. Alle paure e alle speranze dei cittadini. Ma anche alle scelte del governo su questioni che riguardano la vita di tutti noi.

Dalla prossima settimana, però, l'Isola potrebbe avere uno strumento in più: l'assessorato regionale alla Salute sta per emanare una circolare destinata a tutti i soggetti che operano sul portale Iss, ovvero Asp e aziende ospedaliere siciliane. L'input sarà quello di aggiornare con i nuovi positivi anche "Qualità Sicilia", la piattaforma regionale finora utilizzata per lo più come banca-dati dei tamponi, aperta ora anche ai titolari di laboratori privati che eseguono i tamponi. Tutti i dati, in tempo reale, saranno caricati su un unico portale, che potrà farsi carico del flusso verso Roma. Un modo per ridurre il ritardo delle statistiche nazionali rispetto a quelle locali. Oppure, visti i precedenti, per far saltare conti che già non tornano.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Oggi è previsto l'intervento del premier Conte

Lo schiaffo di Casaleggio agli stati generali dei grillini

Pesa ancora l'incognita della scissione voluta dall'ala guidata da Di Battista. Crimi e Fico invitano all'unità: «Dobbiamo volare alto»

Michele Esposito

ROMA

«Non partecipo, è già tutto deciso». È lo schiaffo di Davide Casaleggio a dare il via agli Stati Generali che potrebbero determinare la prima vera scissione interna al Movimento, quella dell'ala guidata da Alessandro Di Battista. Il resto dei Cinque Stelle, infatti, vira in direzione ostinata e contraria a quella dei «dissidenti» verso i seguenti obiettivi: organo collegiale alla testa della forza politica, alleanze con il Pd, a livello locale, come prospettiva e il mantenimento - per ora - della regola dei due mandati. Domani, nella sessione conclusiva del «congresso», il «Dibba» dirà la sua e si vedranno quali saranno le sue reali intenzioni.

Da qui alle prossime ore toccherà ai vertici del Movimento, ai «big di Camera e Senato, agli attivisti della prima ora, trovare un compromesso. Nel suo indirizzo di saluto il capo politico Vito Crimi traccia la strada. «Gli Stati Generali non sono per dividere, ma per trovare un percorso unitario»; spiega il reggente del Movimento, anticipando ciò che è già noto: nei prossimi giorni, a congresso concluso, il suo mandato si concluderà. «È' il momento che il M5s abbia una guida legittimata», sottolinea Crimi. Poco prima è Casaleggio a piazzare la sua stoccata. «Penso sia doveroso pubblicare i voti sia dei delegati del sabato sia dei relatori della domenica prima dell'evento, come anche i verbali delle riunioni provinciali e regionali, nella versione originale, che riportino i risultati degli incontri ufficiali nei quali tutti hanno potuto partecipare e che oggi non sono pubblici», scrive su Fb il numero uno della piattaforma Rousseau, bersaglio annunciato degli Stati Generali.

«Leggo che c'è una richiesta sulla necessità di rendere trasparenti i voti ottenuti da chi partecipa al dibattito. Io credo che i nostri iscritti più che di sapere dei voti abbiano bisogno di risposte su come il loro contributo verrà organizzato», è la risposta che arriva a stretto di giro di Crimi. Che, non a caso, ricorda con un pizzico di malizia a Casaleggio: «Che i voti fossero congelati fino alla fine di un processo è già accaduto». Con Casaleggio si schierano subito Barbara Lezzi e Ignazio Corrao, punti di riferimento di una corrente che, a sentire i dissidenti, conta numerosi attivisti.

Ma se scissione sarà, in Parlamento le defezioni si conterebbero sulle dita di due mani e, forse, il governo sarebbe ugualmente salvo. E oggi, ad intervenire, sarà il premier Giuseppe Conte. Il suo intervento, a quanto filtra, sarà di stampo istituzionale. Un contributo da premier e non da attivista, insomma.

In Europa
A Bruxelles i dissidenti sono tornati a votare in contrasto col gruppo sul programma investimenti

Anche il presidente della Camera, Roberto Fico, in giornata, si schiera: «Gli Stati Generali sono una prova di maturità, per volare alto e non per prove muscolari», ricorda. Oggi, a parlare, sarà l'ala governista: da Alfonso Bonafede a Paola Taverna, fino a Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri, secondo quanto racconta chi gli è vicino, è pronto a mettersi a disposizione del M5s. Tradotto: se serve, entrerà nel neo-direttorio - formato probabilmente da 7 persone - che guiderà il Movimento del dopo Stati Generali. Ma chi ci sarà con lui? La sensazione è che l'organo sia composto dalle diverse anime territoriali del Movimento: non solo parlamentari ma anche esponenti regionali e comunali. Se vi entrerà o meno Di Battista è tutto da vedere. Una prima scissione, però, potrebbe esserci, ed è a Bruxelles. I dissidenti - da Rosa D'Amato a Corrao fino a Piernicola Pedicini - sono tornati a votare in dissenso dal gruppo sul programma InvestEu.

Oggi, tra i pomi della discordia, ci sarà anche l'eventuale deroga ai due mandati. «Le regole sono quelle», spiegano fonti vicine a Di Maio rassicurando chi, anche dai territori, vedrebbe una deroga come un tradimento. Ma Di Battista porrà la questione. Vorrà metterla nero su bianco. E chissà che non sia proprio questa la possibile miccia della scissione.